

# L'eredità di Domenico De Caesaris e la caccia al tesoro nascosto

di Luciano Gelsumino

**Penne** La famiglia De Caesaris di Penne ha rappresentato il cardine della partecipazione abruzzese al Risorgimento Italiano



▲ Domenico de Caesaris



▲ La torre del Palazzo de Caesaris in largo San Panfilo

La famiglia De Caesaris di Penne ha rappresentato il cardine della partecipazione abruzzese al Risorgimento Italiano. Decano del casato fu **Domenico**, figura di primo piano nella sollevazione del 1814, nei moti del 1820 e nella sommossa antiorbonica pennese del 1837. Oltre che a combattere il potere napoletano, napoleonico prima e borbonico poi, tra esilio,

prigionie e latitanza (rimase nascosto nella sua abitazione per cinque anni), Domenico seppe curare anche gli interessi economici di tutta la famiglia De Caesaris. L'attività della conceria, quella della tintoria, del frantoio, dei vari negozi, degli scambi commerciali anche con l'estero, tutte fiorenti, contribuirono a mantenere alto il livello della sua ricchezza.

Il fratello Antonio morì giovanissimo nel 1817, poche settimane prima che nascesse il figlio che prenderà il suo stesso nome. Il fratello Nicola, padre del celebre patriota e poeta Clemente, per prendere un po' di distanza dagli impegni rivoluzionari dei congiunti, forse perché di carattere più mite, si era fatto liquidare la sua parte di eredità già dal 1830.

Privo di prole, il notevole patrimonio di Domenico era destinato a passare all'erede più prossimo, dunque al nipote Antonio junior. A causa però di presunti disaccordi, Domenico, supportato dall'amico fraterno Domenico Bucchianica che esercitava l'attività di avvocato, nominò suo erede il pronipote Carlo Domenico, figlio di Antonio, prevedendo però alcune clausole.

Infatti, da certe copie di documenti di seguito riportate trascritte integralmente, grazie alla disponibilità della discendenza femminile di **Antonio De Caesaris junior** (*De Clario/Niutta/Tramontano*), è possibile apprendere nuovi elementi che ci aiutano a sfogliare alcune pagine della nostra storia locale rimaste ancora intonse.

### Il testamento di Domenico De Caesaris

"Io Domenico de Caesaris del fu Clemente <sup>1</sup> ritrovandomi senza eredi, e nelle piene facoltà di poter disporre del mio Patrimonio, così sano di mente col presente mio testamento olografo dispongo nel modo seguente.

Istituisco e nomino erede universale di tutti i miei beni tanto stabili che mobili, eredità, ragioni, azioni il mio diletto pronipote Domenico de Caesaris <sup>2</sup> figlio di Antonio.

Lego a favore dell'altro pronipote Nicola de Caesaris <sup>3</sup> Fratello Germano del detto mio Erede lire Cento al mese, convivendo col suddetto mio Erede; volendosi poi separare dal medesimo lego a suo favore per una sol volta lire ottantamila, da pagare giunta alla età maggiore.

Lego a favore della pronipote Concezia de Caesaris <sup>4</sup> sorella Germana del nominato mio erede per una volta tanto lire diecimila, da pagarsi a costituirsi in dote quando passerà allo stato coniugale.

Lego a favore della diletta mia moglie Crocefissa Farina <sup>5</sup> vita sua durante lire duemila e quattrocento all'anno, da pagarsi mensilmente, e l'usufrutto della Casa Friuli sita nella Parroc-

chia di Santa Marina composta di tre piani di piena mia ragione.

Il suddetto mio Erede avrà l'obbligo di far costruire alla Chiesa esistente nella Masseria in Penne alla Contrada Pagliari coltivata da Luigi Chiarella <sup>6</sup> una casa di membri quattro attaccata a detta Chiesa per abitazione di un Cappellano, il quale dovrà ivi fissare la sua residenza per dedicarsi alla istruzione degli abitanti di quella contrada, tanto ai doveri Religiosi, che di buon Cittadino, essendo questa la mia precisa volontà, ed il medesimo oltre della prestazione in grano che avrà dai Abitanti istessi, avrà diritto a percepire annualmente dal mio erede, e suoi successori salme otto grano, adempiendo però strettamente sul indotti imposti obblighi.

Voglio che il suddetto mio erede universale Domenico de Caesaris non abbia ad entrare in possesso della mia eredità, se non compiuti gli anni ventisei, e siccome di diritto il suo Padre Antonio deve tenere l'amministrazione della ripetuta Eredità, sia questi obbligato d'impiegare annualmente sul Gran Libro tutta la rendita depennata da pesi e spese necessarie.

Rivoco ogni altro testamento aversi fatto nel passato, volendo che questo abbi ad avere il suo pieno vigore, ed effetto e per l'adempimento di quanto ho disposto.

Nomino per Esecutore Testamentario il Vescovo di questa Città di Penne e suoi successori.

Lego annualmente nel giorno quattro di agosto del mio nome (San Domenico di Guzmàn - N.d.R.) Lire centocinquanta per due Maritaggi di cinquanta l'uno, a Zitelle oneste e povere di questo Comune, e lire cinquanta ai veri inesorabili del medesimo.

Lego a favore di Pasquale e Giuseppe padre e figlio Ricci <sup>7</sup> lire Mille e duecento per una sol volta da servir loro di capitale per affittare la mia tintoria che desidero tenere sempre aperta per Comodo e bene del paese, quante volte dal mio Erede non si volesse continuare a mantenere per conto proprio.

Lego a Camillo <sup>8</sup> ed Antonio <sup>9</sup> Padre e figlio Ferri per una sol volta lire trecento, ed egual somma di lire trecento a Vincenzo Pignatari di Collecervino <sup>10</sup>.

Lego a favore dell'Avvocato Sig. Domenico Bucchianica <sup>11</sup>, annui lire ottanta per assistenza che prestar deve al mio Erede. Lego lire cento per una sol volta alla persona di servizio della mia casa, a dire Conto ai Miserabili.

Penne venti settembre milleottocentosessantasette 1867 = **Domenico de Caesaris** <sup>12</sup>

note [1] Nato il 14.8.1783, marito di M. Crocifissa Farina. [2] Nato a Foggia il 27.9.1859 (la madre Francesca Troly si era ivi trasferita per stare col marito che scontava la pena in domicilio forzoso), sposa il 23.6.1898 Amalia Di Vincenzo. [3] Nato l'8.5.1861, sposa Olga Maddalena Casamarte. [4] Nata il 4.9.1864, sposa a Napoli Giovanni De Clario. [5] Nata nell'anno 1795. [6] Di professione contadino, figlio di Vincenzo e marito di Maria Rosa Evangelista, morto in contrada Pagliari 31, in data 06.11.1883, all'età di anni 85. [7] Pasquale Ricci nato a Palena nel 1803, residente in vico del Genio, di professione tintore, sposa Lucia Ludovici. [8] Agrimensore residente a Penne in via Falcone 4. [9] Geometra. [10] Figlio del Notaro Giovanni Antonio, nato a Collecervino il 5.2.1811, ivi morto il 1° Aprile 1896 in via Eolo 3, vedovo di Concetta Pizzoli. [11] Da giovane studente partecipò ai moti del 1837 - morto a Penne, in Corso dei Vestini 59, il giorno 3 marzo 1890 all'età di anni 77. [12] \* figli di Clemente riconosciuti solo da Serafina perché morti prima del loro matrimonio celebrato nell'anno 1861.

Advertisement for Rick's Café Bar & Tabacchi. Includes logos for Vodafone Wind, TIM, Gratta e Vinci, Lottomatica, and Lotto 10e. Address: Via Aldo Moro, 11 - Pianella - T 085 9152118.

Advertisement for Claudio Re del Pane. Features a logo with a crown and wheat, and text: "FILIERA DIRETTA", "il Pane di Pianella distribuito nei migliori punti vendita". Includes the logo for Eccellenza Italiana.



▲ La conceria de Caesaris

### Dal documento che segue si evince quanto escogitò Domenico Bucchianica per non cedere alle pressioni di chi aveva la fretta di conoscere il nascondiglio del tesoro prima della scadenza stabilita

#### Alla Santità del Sommo Pontefice Leone XIII

"L'avv. Domenico Bucchianica di Penne, che nel 1872 dedicava a S.S. Pio IX i quadri Genealogici Biblici con cenni storici come si ha dal quadro Generale in Vaticano esistente, ed accogliendo la dedica rilasciava in piè dell'indirizzo il rescritto : "Benedicat Deus Dominicum ut supra et liberet a malo - Pio Papa IX" prostrato innanzi al trono della Santità Sua, espone quanto segue:

Il defunto sig. Domenico de Caesaris di Penne, che in vita lo tenne per suo avvocato e pienamente stava ai suoi consigli legali che riceveva, con suo testamento olografo, istituì suo erede il nipote sig. Antonio de Caesaris. Per forti dispiaceri dal medesimo ricevuti confidò all'esponente di aver rivocato il testamento in discorso, e con un altro formava un'opera di beneficenza con tutto il suo patrimonio.

L'oratore gelò a questa confidenza perché vide la rovina della famiglia de Caesaris, e recò fatica a rimuovere il detto suo amico e cliente dalla presa determinazione ad istituire invece suo erede il pronipote Domenico juniore figlio del detto Antonio de Caesaris. Dopo lunga dis-

sertazione l'ottenne, ma si esigè dall'esponente il più solenne giuramento, che prestò sul Vangelo, di non rivelare al detto Domenico juniore, che andava a nominare erede, prima che giungesse agli anni 30 un segreto che gli confidava ed esso consigliava nella indicazione del sito dove andava a nascondere in un recipiente in ferro placcato una somma in monete d'oro con uno scritto che rivelava due altri siti di deposito di considerevoli somme di monete d'oro, precisando che con detto scritto avrebbe ordinato al suo erede di rimuovere all'esponente una somma di non poco e l'immediata traslazione di un latifondo e ciò in remunerazione di averlo fatto nominare erede e del serbato segreto.

Dopo la morte del sig. Domenico de Caesaris (avvenuta il 15 novembre 1867, esattamente un mese dopo la moglie Crocifissa Farina - N.d.R.), il nipote Antonio de Caesaris, avvalendosi del primo testamento, entrò in possesso del di costui averi e nel corso di 13 anni contrasse innumerevoli debiti, che assorbiscono non solo il suo patrimonio ma anche quello ereditato preventivamente.

Sta nel fatto che nel 1880 altro amico del sig. Domenico de Caesaris seniore esibì il predetto secondo testamento chiuso al Pretore del Mandamento di Penne, con cui si trova istituito erede il ricordato Domenico de Caesaris juniore, il quale

nella conoscenza che ha di essere l'esponente depositario del suddetto segreto, lo premura a rivelarlo per non permettere la rovina di una famiglia sostenendo di potersi ciò fare dietro dispensa al giuramento da rilasciarsi dall'Autorità Ecclesiastica, e ciò per circostanze sopravvenute nell'atto che gli consentiva che il nominato suo genitore contraeva il primo debito di lire trentamila per mandare il suo germano Clemente de Caesaris in Londra; cosicché il debito in discorso si faceva quando il suddetto sig. Domenico de Caesaris seniore era in vita, per cui non è circostanza sopravvenuta dopo la di costui morte.

Premessa questa narrativa dei fatti l'esponente ritiene dal lato religioso che non possa

infrangere il prestato giuramento perché legge nel Vangelo di S. Matteo, dal cap. V versetto 33 e seguenti essere esso indissolubile (Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti - ... non giurare affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra perché è lo sgabello dei suoi piedi... Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello) con quant'altro segue. Nella spiegazione in senso letterale e spirituale della Sacra Scrittura sul Capitolo I del Testamento Nuovo p. 164 e seg. assegna le ragioni che portano il pieno convincimento di non potersi violare il giuramento.

Dal lato civile poi si prospetta che l'osservazione del giuramento sia stata sempre sacra tra gli uomini, e si è sempre giustamente creduto che non si possa violare senza un eccesso di viltà e di perfidia. Sulla Tav. X "Juris iurant ad astringendam fidem maxima vis est". Il giuramento si ripete alle ragioni e l'unico legato con atto si solenne mancato non può dalle contratte obbligazioni per qualunque momento bene particolare, dovendo stare alla detta legge evangelica senza attrarre sopra di sé una macchia d'infamia e il disprezzo l'ira e lo sdegno di Dio. In questo stato di cose, perché l'interessato insiste per aver la rivela del segreto in discorso sostenendo come sopra è detto che l'Autorità Ecclesiastica possa dispensare dal giuramento anzidetto, l'esponente implora l'oracolo della S.S. qual vicario di G. C. acciò si benigni con rescritto in più al presente esposto far la grazia dichiarare se sia tenuto ad osservare il prestato giuramento o se possa essere ad esso dispensato dall'Autorità Ecclesiastica, ed in questo caso l'oratore implora la dispensa da S. S. che si benignerà pure impartire in



▲ Il palazzo de Caesaris visto da W nel 1891

più del presente esposto con apposito rescritto munito del timbro pontificio da comunicarsi alla Autorità Vescovile, e ciò proprio come dal Cielo. Penne 26 luglio 1881

Si nota che Domenico de Caesaris juniore in Settembre 1880 raggiunse l'età di anni 22. Questa copia dell'esposto presentato dall'Avv. Bucchianica al Papa, comunicatami dall'avv. Civico di Penne (nipote dell'Avv. Bucchianica - N.d.R.), a detto del medesimo avrebbe ottenuto dal Papa una risposta sibillina (Conto juramento) - Mentre si interpretava l'avv. Bucchianica fu colpito da apoplezia e non poté più parlare."

Dunque, è evidente che ad esercitare le pressioni sull'avvocato Bucchianica, perché interessato alle monete d'oro, fu Antonio de Caesaris; a quanto pare già dilapidatore del proprio patrimonio. La decisione presa dallo zio Domenico, appare oculata, nel senso che i vincoli del nuovo testamento sembrano studiati per rendere difficile, dopo la sua dipartita, agli eredi lo sperpero dei suoi averi nell'arco di poco tempo.

Del rinvenimento del tesoro non si è mai avuta notizia. Con ogni probabilità Papa Leone XIII non ricevette la lettera del Bucchianica perché mai spedita.

Pubblico di seguito la risposta alla mia richiesta di riscontro:

Prot. N. 62.972  
Egregio Signor Gelsumino  
In merito alla sua del 5 u.s. sono spiacente di doverla informare che da un controllo eseguito nelle rubricelle dell'anno 1881 del fondo Segreteria di Stato nonché nell'indice 1302 del fondo Segreteria di Stato, Spoglio Leone XIII non è stato possibile reperire alcun riscontro alla corrispondenza di suo interesse.

Voglia gradire i sensi del mio cordiale saluto.  
Marco Grilli  
Segretario della Prefettura  
Archivio Apostolico Vaticano

